

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

N.

13.

Bologna

25 Germinale

Sabato 14 Aprile

An. I. della REP. CISALP.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

REPUBBLICA CISALPINA

Il Citt. Lamberti rappresentante del G. Consiglio, è destinato dal Direttorio Esecutivo, ad occupare il Ministro dell' Interno, in luogo del citt. Ragazzi. Si annunziano dei simili cangiamenti, ma sempre in meglio. I buoni repubblicani conoscendo quanto possa influire sullo spirito pubblico un ministro dell' interno, che abbia i talenti necesari ad educare uno stato, e l' attività, e la fermezza necessaria a metterli in opera, sperano moltissimo dai lumi, e dallo zelo conosciuti del citt. Lamberti, come di colui, che può riparare opportunamente i mali della politica paralisa, che avea introdotta, o rispettata il superbo antecessore egoista, di buona memoria Ragazzi.

Il nobile Quini, già Ambasciatore veneto presso la Repubblica Francese, è fuggito colla sua famiglia dal castello di Milano, dove sino dall' anno scorso trovavasi arrestato.

Il citt. Melzi deputato per la Rep. Cisalpina al congresso di Rastadt, ha trasmessa al Ministro degli affari esteri una nota, il di cui contenuto è il seguente. „ Che S. M. ha ricevuto con molta soddisfazione i sentimenti espressi a suo riguardo dalla Rep. Cisalpina, la quale può essere persuasa dell' intera reciprocità, che ella apertamente sempre per parte dell' Imperatore, e Re, il quale desidera di mantenere una retta intelligenza, e una buona vicinanza fra i due stati. In quanto agli eccessi, che ponno essere stati commessi dai briganti sortiti dalle montagne del Tirolo, il sottoscritto è incaricato di assicurare il citt. Melzi, che sono già stati dati gli ordini i più positivi, i quali saranno anche rinnovati, onde non possano più aver luogo le incursioni, o altri disordini sulle frontiere in pregiudizio della tranquillità dei rispettivi territori; protesta pure S. M. tutta la riconoscenza, e la buona amicizia, verso la Rep. Cisalpina. „

È partito per Mantova l'ambasciatore della Rep. Cisalpina alla corte di Vienna, il citt. Marescalchi, il quale si porta ora a Rastadt, per di là poi trasferirsi alla sua destinazione.

L'ex Cardinale Caprara è ritornato in seno alla sua patria. Amando di divenire buon figlio di lei, ha troncato ogni legame, con cui era attaccato alle pompe, ed agli onori dell'estinto Vaticano. È stato infatti uno dei primi a rinunciare porpora, Capello, ed ogni altro distintivo cardinalizio, ed ha prima della sua venuta in Bologna, notificato per lettera, che egli non vuol altro titolo, che quello solo di Cittadino.

È stato pubblicato in Milano un manifesto dal Gen. in capo Brune, che qualunque persona trovata armata di un pugnale, o coltello da fodero, sul territorio occupato dall'armata francese, verrà tradotta al tribunale militare, e punita colla morte. — È fatta questa legge, perchè sono stati assaliti, e feriti tre Francesi, dagli abitanti del paese milanese.

ARTICOLI COMUNICATI.

L'ambizione, è il vizio di tutti il più detestabile, massime fra quelli, che più amici degl'altri devono essere dell'Eguaglianza. Una certa Compagnia della G. N. Bolognese s'era radunata per eleggere il suo Capitano in luogo di Mareschalchi già partito per Vienna. Niun altro ambiva a questa carica, che l'ex Cavaliere Fontana attuale Tenente. Ma i votanti, e ben a ragione, prescelsero il Citt. Vigorelli sotto Tenente ed a lui l'anteposero avendo egli date prove non equivocche d'abilità e di patriotismo. Sdegnatosi perciò Fontana, senza riflettere che un

cattivo Capitano disonora se stesso e la Compagnia, gloriosamente rinunciò al suo posto e chiedendo l'esenzione, che per l'età sua li poteva convenire, vuole più tosto vivere in una perfetta inazione, che servire la patria da discreto Tenente come avea fatto finora. E questo è uno di quelli, che spacciansi d'essere patrioti? No: che il carattere di questi mai potrà essere detestabile l'ambizione.

Essendo giorni sono dal Teatro Nazionale un Patriota prete passò vicino ad un altro di rossa coccarda, che s'era trovato con un Servo d'una ex eccellenza di cui egli era divotissimo pagnotante, nell'atto che faceva questa Domanda: come stà il nostro garbato Sig. Marchese; stà bene? si affaccia allora improvvisamente all'aristocratico Spagnolo il prete sdegnato e li risponde. Il Sig. Marchese fà, ed è un Cogliome, come voi siete. A questo inaspettato complimento il povero Servitore parte confuso, l'ex gesuita tocco sul vivo resta attonito come una statua, ed il patriota godendosi dell'incontro, e del curioso successo prossiegue smascellandosi dalle risa il suo camino.

Giacchè i fittoni delle Scale di S. Petronio, sono stati parte sepolliti, parte atterrati, sarebbe bene, che subissero la sorte medesima anche quelli che esistono ancora avanti la bottega del Sale. L'altra sera un povero Gargione del Fornaro Palmieri, mentre si portava alla sua bottega con un sacco di farina sulle spalle, diede con una gamba contro uno di que' piccoli fittoni in manica, che egli è stato obbligato al letto per qualche giorno, non essendo ancora intieramente guarito dalla percossa. Questo con tant'altri esempi, dovrebbe muovere le Autorità Costi-

...tute a prevenire assolutamente questi disordi-
ni con procurare una volta che si dia una
piena esecuzione agli ordini emanati, massi-
mamente quando riguardano la pubblica si-
curezza, di cui elleno sono le principali ga-
ranti.

E caduto finalmente quel colosso, che
insolubile volevano gl' aristocratici, i quali
pretendevano che il Collegio de' Cardinali
fosse necessario nelle ecclesiastiche gerarchie
senza riflettere che, rotti i Cardini sopra le
quali agiravasi quel nefando consesso, sareb-
bero stati gl' Ostri non curati, ed i porpora-
ti dispersi, ed avviliti. Questi Cardini famo-
si erano l' interesse e l' ambizione. L' in-
teresse, per cui radunavano tesori a spalle
de buoni Cattolici, l' ambizione per cui la
superbia avevano di dominare, e di farsi ve-
nerare per la loro Apostolica dignità. Infatti
come mai, prelati che erano, avrebbero sof-
ferti tanti incomodi e tante volte considerabi-
li dispendj se poi non avessero avute sicure
speranze che, fatti Cardinali, si sarebbero ri-
messi dal passato perduto, ed avrebbero ac-
cumulate grosse somme per l' avvenire in una
Legazione in cui carpiavano quei rapaci avol-
toj, le sostanze de sudditi della già corte di
Roma? Vero è che in questi ultimi tempitali
sissorse erano per avventura mancate, ma re-
stava ancor l' ambizione, che i più infami,
ed i più vergognosi maneggi ordiva, per i
quali si lusingavano i Cardinali di una siocca
speranza di riacquistare il perduto e di ristabi-
lire in tutta la primiera estensione il suo
dispotico regno. Ma avea già scolpito in Cie-
lo il Nume supremo colla punta della spada
di sua giustizia che dovesse una volta cade-
re il Vaticano, e che su la sua rovina erge-
re si dovesse un albero trionfale che perpetuo

monumento fosse agli uomini del nuovo acqui-
sto degl' usurpati loro diritti. Tolta perciò
da Roma l' usurpazione, tolti sono l' inte-
resse, e l' ambizione, e tolti perciò i cardi-
ni su cui gl' Ostri reggevasi, ed i porpora-
ti. Ecco adunque i Cardinali dispersi ed av-
viliti rinunziare le inutili dignità, ed i cadu-
ti onori, ed ecco o Aristocratici sciolto ne-
cessariamente quel Collegio, che profanando
il nome Apostolico, era la sede dell' infamia
della viltà, dell' opressione, e dell' impos-
tura.

NOTIZIE ESTERE.

Lettere di Semlino annunziano, che ora
Pasma Oglu trionfa, la sua forza si fa mag-
giormente inespugnabile. La vittoria ottenu-
ta dal Bassà di Belgrado sopra una debole di-
visione di Pasma, gli avea cagionata la
gioja, ma un rinforzo di rom. uomini di
quello, distrussero l' armata del Bassà, ri-
tirandosi coi pochi rimasti entro Belgrado.
Le operazioni fatte sul Bassà della Bosnia
sono state vantaggiose. Le truppe ottomane
hanno rinforzata la piazza di Belgrado di cir-
ca rom., ed è protetta da un corpo di 3000
uomini, che si estende lungo la Moravia.
Vogliono tutti, che Pasma-Oglu si sia de-
terminato di passare col suo esercito il Da-
nubio, e di trasferire il teatro della guerra
nella Valachia, e nella Moldavia. Secondo
però le ultime lettere di Costantinopoli, la
Porta ha riaperte le negoziazioni di pace.

Scrivono da Praga, che quel Capitolo
metropolitano ha inviata a Pio VI una som-
ma di 120000 fiorini. Povero Papa, prende
la carità dalle persone estere. — Si ha da
Berlino, che il Marchese Lucchesini si sia
restituito dall' Italia.

Da Londra abbiamo, che dietro l'arresto di O'connor, sembra che il Governo abbia scoperte le fila di una cospirazione oltramarina estesa. Evans, e Bourneham sono stati arrestati, ed hanno già subiti diversi esami. Il primo di essi era segretario della società di corrispondenza; presso lui si radunavano i membri della stessa; ed alloggiavano Favay, Binns, ed Allen, già catturati col prefato O'connor. Il Governo ha ordinato l'arresto di molti altri ben cogniti personaggi, e cerca ad ogni modo d'estirpare il fermento rivoluzionario, che si era sparso per le contrade di Londra. E' quanto, o Francesi, farete cadere quest'empia Cartago, nemica degli uomini liberi?

La Repubblica Batava prende la parte più attiva nella spedizione contro l'Inghilterra. Si equipaggiano nei nostri porti oltre a 100 vascelli di trasporto, sui quali saranno probabilmente imbarcate molte delle nostre truppe, e si recheranno nel prossimo mese sulle coste di Francia.

CIRCOLO COSTITUZIONALE DEL GENIO DEMOCRATICO.

Vice MODERATORE AVV. PIRANI.

Seduta 24 Germinale.

Pirani parla dell'invidia come quella che viene dall'amor proprio. Essa è un verme che rode internamente i semi della virtù. Due sono gli spiriti l'uno intellettuale l'altro sensitivo, di questi il risultato è il desiderio dei beni, e l'allontanamento dei mali. Ma il desiderare i beni altrui ed invidiarli è un togliere i beni propri e non curarli. Figlia dell'invidia è la gelosia, quando del bene altrui si fa gelosa. Raccomanda perciò l'amor

scambievole unico mezzo per fuggire l'invidia. Stampa.

Zucchi ragiona con molta eleganza, della depravazione della ragione per la superstizione per l'ignoranza, e per la tirannia. Invita all'unione al coraggio al patriottismo. Il discorso ha incontrata la comune approvazione ed è decretato di Stampa.

Savoli Lucio con un energico ed estemporaneo discorso fa vedere, che il vizio ed il lusso sono stati la cagione della rovina delle antiche repubbliche, e specialmente di Roma, e che la Moderazione è necessaria, non quella che seconda i delitti, ma quella che serve di norma al giusto operare.

Sarti parla della Scienza e della necessità dell'istruzione; comenda l'emulazione, che la chiama combattimento di spirito. Accenna gl'abusi, che concorrono alla distruzione delle Scienze medesime ed invita ad anteporre le scienze le più opportune al benessere della R. pubblica.

Bacrieri raccomanda l'uso della politica pratica che si versa nel conoscere l'inclinazione degli uomini di cui tanto n'abbisognano i patrioti in una nascente Repubblica. Gl'invita perciò all'avvertenza ed alla vigilanza per procurare la comune felicità.

Baroni accenna alcune denominazioni più convenienti alle strade di Bologna. Rimarca alcuni riattamenti necessari, e propone che ogni via avesse fra gl'abitanti un capo Strada che vigilasse intorno la polizia materiale della medesima.

Rusconi richiede alcuni schiarimenti sopra gl'articoli non abbastanza dilucidati nel principio della seduta, la quale dopo alcune opportune riflessioni si scioglie.